

Blog Post - raccontare la ricerca scelta

La nostra ricerca prende spunto da un dossier scritto e pubblicato da Legambiente. La Calabria è una regione di straordinaria bellezza ma che non ha ancora intrapreso con convinzione la strada della qualità e della tutela dell'ambiente e del mare. Un mare azzurro e chiaro, violato e avvelenato. Dagli scarichi illegali delle case abusive, dalle acque reflue delle città e dei paesi dove la costruzione dei depuratori, quando è avvenuta, è stata quasi sempre l'occasione per arricchire piccoli e grandi truffatori, amministratori corrotti e criminalità organizzata; dalle acque nere degli auto spurgo; dagli allacci illeciti e incontrollati delle aziende. Da quelli dei villaggi che si sono sviluppati lungo la costa e da interi abitati che spesso non hanno un solo metro di rete fognaria, e nella stagione estiva riversano in acqua i loro scarichi come in un enorme pozzo nero. E' l'altra faccia del mare di Calabria, amato e affollato dai turisti che, loro malgrado, vestono al contempo i panni di vittime e carnefici nel degradante spettacolo della mala depurazione. Mare marrone, miasmi insopportabili, fiumi trasformati in fogne a cielo aperto: il sistema collassa, abitanti e villeggianti protestano, scattano i controlli e i sequestri... La Regione Calabria è stata commissariata dal 1998 al 2008 per l'emergenza ambientale: sotto controllo, insieme al ciclo dei rifiuti, è finito il settore della tutela delle acque. L'ufficio del Commissario delegato (oggi ancora in attività per concludere alcuni iter amministrativi) doveva censire tutta la rete fognaria e gli impianti della regione, verificando i problemi strutturali e quelli gestionali per definire gli interventi necessari a sanare rapidamente le criticità del sistema. A oggi però la gran parte di questi obiettivi non sono stati raggiunti. L'ufficio antifrode della Commissione europea nel 2010 ha verificato una tale serie di irregolarità da suggerire addirittura la revoca dei finanziamenti già erogati. Nel giugno del 2009 l'Unione europea ha aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia per deficit depurativo: nella lista dei Comuni inadempienti ben 22 sono calabresi. Infine ci sono le vicende giudiziarie che hanno segnato questo fronte da almeno sei anni a questa parte. Tra queste annoveriamo l'inchiesta della Procura di Paola, che ha deciso di mettere un freno all'inquinamento del mare cosentino battendo palmo a palmo il territorio alla ricerca di impianti irregolari. E' questo dunque lo scenario in cui ogni estate fa rotta Goletta Verde, la barca di Legambiente che da oltre vent'anni denuncia i problemi del mare e della costa del nostro Paese. Cercando di portare alla ribalta le criticità dei tratti più vulnerabili del litorale calabrese. Seppure di rado, arriva anche qualche buona notizia: un impianto messo a posto che finalmente depura, qualche sindaco di buona volontà, come quello della nostra cittadina, che prova a mettere una toppa quando può o che non smette di denunciare a viva voce quello che non può risolvere. Ma si tratta di casi troppo isolati per fare intravedere una inversione di marcia. Insomma, dopo 10 anni di gestione commissariale e di soldi spesi male, l'emergenza non è affatto superata. Occorre mettere mano a un serio piano di riqualificazione dell'intero sistema idrico, gestito da tecnici competenti e amministratori onesti che sia impermeabile alle speculazioni, agli imbrogli e alle infiltrazioni alla 'ndrangheta che fino a oggi hanno tenuto sotto scacco il magnifico mare della Calabria. Auspicando che i sindaci calabresi abbiano il coraggio di raccogliere la sfida, di prendere il timone e diventare i protagonisti della rinascita del loro e nostro mare. Non è possibile, infatti, continuare a fare affidamento sulle seppur notevoli capacità di autodepurazione del nostro mare. A questo proposito, chiediamo che si rendano note le responsabilità e le reali difficoltà per cui i progetti non sono stati ad oggi realizzati efficacemente, nell'interesse dei cittadini calabresi, ma anche degli stessi enti locali, mettendo in luce i problemi e individuando le giuste soluzioni per superarli.

Sulla base delle ricerche effettuate e nella piena consapevolezza che anche noi vogliamo diventare coscienze civiche attive, abbiamo avviato un monitoraggio civico sul sito di open

coesione e da lì abbiamo scoperto che il sindaco del comune in cui abitiamo ha già intrapreso un finanziamento per la ristrutturazione dell'impianto di depurazione della nostra cittadina..... Da qui la nostra intenzione di esternare e pubblicizzare all'intero territorio circostante le possibilità che offre l'Europa poiché quello che riscontriamo è che non basta il buon funzionamento del nostro depuratore, ma occorre anche l'efficienza e una piena attività degli impianti dei paesi limitrofi poiché le correnti marine sono continue ed i loro reflussi arrivano in un istante sul nostro litorale.

Questa ricerca è stato il frutto di una lavoro di squadra supportata e diretta dal docente referente che ha suggerito le modalità di attuazione con i siti di riferimento del progetto e ha provveduto alla suddivisione del team con l'individuazione del project manager e head of research, dell'analista coder, del social media manager e coder, del designer e del blogger; ognuno ha quindi analizzato i progetti presenti sul sito di opencoesione, restringendo la ricerca al territorio in cui abitiamo (Paola, CS).

La scelta del titolo "Ripuliamo, risolleghiamo... Mare patrimonio comune" quindi è diretta conseguenza della nostra volontà di sensibilizzare la popolazione calabrese sulle possibilità che l'Europa ci offre con i finanziamenti, per diventare anche noi competitivi, no più ultimi con la maglietta nera. La scelta del logo raffigurante un ideal tipo di ragioniere che pensa ed elabora, da qui il nome "Ragionieri Operativi ... Per una coscienza civica", rappresenta il nostro intento di analizzare dati ed informazioni presenti sui siti opendata per rendere sociali i risultati di progetti di interesse pubblico con priorità di intervento .